

Cara Unità

VIA BENAGLIA, 25 - 00153 - ROMA
LETTERE@UNITA.IT

Dialoghi

Luigi Cancrini



FRANCESCA PARMIGIANI

Un silenzio complice

Ho 28 anni e sono una dottoranda in diritto costituzionale presso la London Metropolitan University. Ieri ho appreso con gioia, tramite internet, che i tre medici italiani di Emergency, Marco Garatti, Matteo Dell'Aira e Matteo Pagani, rapiti una settimana fa, sono finalmente stati liberati perché innocenti.

RISPOSTA ■ I tre cooperanti sono stati liberati "perché innocenti" ma l'ospedale è stato chiuso e non riaprirà. Gino Strada aveva ragione, il sequestro aveva soprattutto lo scopo di chiudere l'ospedale. Per evitare che dei testimoni scomodi raccontino quello che sta accadendo ai civili, abbiamo pensato tutti. Ma anche per evitare, questo ce l'ha spiegato un certo signore Luttwack giovedì sera ad Annozero che si prolunghi la guerra salvando le vite degli afgani che non stanno già con Karzai e con la Nato. In zone di guerriglia come queste, sostiene Luttwack, gli ospedali vanno chiusi perché non si ha la possibilità di distinguere i civili dai talebani. Per chiuderli era necessario inventarsi qualcosa e loro semplicemente l'hanno fatto. Quello che cade con questo tipo di discorsi intanto è anche l'ultimo velo di ipocrisia sui buoni che sono in Afganistan per combattere la barbarie talebana. Barbarie è quella del governo italiano e di un ministro degli Esteri che, d'accordo con Luttwack e con La Russa, ha fatto la sua parte: standosene in silenzio mentre il piano di chiusura di un ospedale italiano andava a buon fine.

GIACOMO GRIPPA

Il parroco sapeva

La stampa pugliese (Gazzetta del Mezzogiorno, 16 aprile) ha diffuso notizia, relativa alla costituzione di parte civile da alcune famiglie di bambine sulle quali allungava le mani don Nicolangelo Rossi, nella chiesa del S. Cuore del rione Candeloro a Foggia. I genitori avevano interessato la magistratura, dopo aver senza alcun esito riferito tutto al parroco, don Pino, che già sapeva. Solo dopo l'arresto di don Nicolangelo, avvenuto lo scorso anno, il prete fu trasfe-

rito a Taranto, la città "dei due mari".

GIORGIO CASTRIOTA

Il momento del Pd

Si offre al Partito Democratico e al suo segretario Bersani un'occasione da non perdere per entrare nelle contraddizioni del Pdl che, attraverso Fini, si stanno manifestando. Come ai tempi di Veltroni neo-segretario, il Pdl si sta spaccando. All'epoca Berlusconi era isolato, contestato apertamente da Bossi e Fini (che disse che si era alle comiche finali, riferito a Berlusconi). Veltroni, invece di rivolgersi a Fini per

parlare di riforme si rivolse allora "al capo dell'opposizione Silvio Berlusconi", che invece in quel momento era in piena crisi da cui uscì con la trovata del "predellino". Veltroni, in altre parole, seguì a legittimarlo interlocutore principale. Oggi si sta riproponendo una situazione simile. Perché Bersani non ne approfitta, prende tutto il "fascicolo riforme" e si rivolge direttamente a Fini, sia pure come semplice "pour parler"? Inserirsi nelle contraddizioni della parte avversa è una mossa politica che non si usa più?

TOMMASO MERLO

Le ragioni di Fini

Se Fini costituirà gruppi separati in Parlamento spaccando il Pdl, vedrà finalmente la luce una frattura politica che dura da tempo. La tempistica dell'escalation fa sorgere il sospetto che si tratti solo di una questione di potere, ma non è così. Certo, la Lega ha stravinto le elezioni con il Pdl inchiodato ad un misero 26%, al palo col Pd. Una valanga verde ha travolto il nord e drenato voti al Pdl mettendo in discussione equilibri poltronistici. Ma c'è di più. Con il dominio della Lega certe derive secessioniste mascherate da federalismo costringono una forza nazionalista e statalista come è sempre stata An ad uscire allo scoperto per sopravvivere. Contraddizioni interne sempre celate dalla destra a fini elettorali. Ed aggravate alle strumentalizzazioni cattoliche cavalcate dalla Lega a fini razzisti che contrastano con le aperture di Fini sia sugli immigrati che sui temi etici. Il sultanato populista stride con gli ex An invecchiati in un partito vero. Bossi e Berlusconi sono due populistici puri. Comandano loro coadiuvati da una ristretta cerchia di servili gerarchi. Non c'è dibattito interno, il capo interagisce di-

rettamente col suo popolo. Il compito del partito è schiacciare il bottone in Parlamento e fare propaganda fuori. Per questo, se Fini avrà il coraggio di andare fino in fondo, tutti i democratici, senza distinzioni, gli devono essere grati.

MARIO CAVATORTA

L'ipnosi televisiva

Su l'Unità del 18 aprile Lodato fa una affermazione che mi lascia perplesso, invitando i vari responsabili del Pd a "fare meno comparsate Tv e avere più rapporti con la gente". Il "capolavoro" di Berlusconi è stato impossessarsi dei mezzi di informazione televisiva per poter diffondere la sua cultura e rendere una buona parte degli italiani dei teleipnotizzati (come scrive giustamente la direttrice De Gregorio). Oggi misuriamo le conseguenze di questo strapotere mediatico. E noi dovremmo fare meno "comparsate"? Penso invece che dovremmo pretendere di avere molto più spazio proprio sulle Tv per poter fare la necessaria e urgente battaglia di diffusione della nostra cultura etica e politica contrapposta ai messaggi di "indecenza politica quotidiana" (cito ancora la brava direttrice de l'Unità).

ROBERTO FANTINI

L'autogol di Totti

Che le tifoserie italiane non brillino per senso civico è cosa nota. Ma che calciatori famosi, idolatrati e supercoccolati come Totti non comprendano ancora quanto gravi possano essere le conseguenze dei loro gesti irresponsabilmente anti-sportivi, sia sul piano educativo sia sul piano sociale, è davvero sconcertante e desolante.



La satira de l'Unità

virus.unita.it

LIBERATI
I TRE
ITALIANI

Lo Scorpione

ora ne
mancano circa
59 milioni